

Premessa

Nel difficile contesto internazionale, in un clima di grandi incertezze economiche e sociali, il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero ha continuato la sua lunga battaglia in favore dei connazionali residenti all'estero, per i loro diritti, per la storia che rappresentano e per il contributo importante allo sviluppo del nostro paese. I tagli e i ridimensionamenti, sempre più pesanti nel corso degli ultimi anni, non offrono una grande alternativa al lavoro e allo sforzo di chi da anni crede in milioni di italiani che vivono nel mondo e lotta per far valere le loro ragioni. Ciononostante il nostro volontariato non si fermerà, continueremo determinati a far fronte alle difficoltà e al rischio di vedere compromesso il futuro dell'emigrazione. Negli ultimi anni abbiamo sottoposto documenti, analisi e proposte relative all'insegnamento della lingua e cultura italiana, all'associazionismo, all'informazione ed agli anziani, all'attenzione del Parlamento e del Governo e abbiamo cercato in tutti i modi di portare avanti attività di *lobbying* a latere delle Assemblee Plenarie. Sono stati tanti gli incontri e le audizioni promosse dal CGIE con il Comitato per gli Italiani all'Estero della Camera e con il Comitato per la Questioni degli Italiani all'Estero del Senato. Di grandissima rilevanza quest'anno è stato l'incontro promosso dal CGIE e organizzato dal Senato della Repubblica in data 30 Aprile: "L'Europa in movimento: da migranti a cittadini europei" che ha rimarcato l'importante lavoro già avviato dal semestre di Presidenza francese dell'Unione Europea per il formale riconoscimento da parte dell'Unione degli organismi rappresentativi dei cittadini europei non residenti nel proprio paese d'origine e il sostanziale impegno per l'affermazione dei diritti dei migranti comunitari. Un processo d'integrazione portato avanti proprio dal Paese che negli anni passati ha registrato il più alto contributo all'esodo dei connazionali e che ha raggiunto il più esteso livello di rappresentanza dei propri emigrati, grazie all'istituzione dei Comitati degli italiani all'estero, all'istituzione del CGIE, all'elezione dei Parlamentari della Circostrizione Estero e all'istituzione dei consigli regionali dell'emigrazione. Come spesso ripetiamo l'emigrazione non è un costo ma una risorsa e anche in questo difficile momento storico l'emigrazione italiana può dare un notevole contributo alla ripresa economica attraverso le rimesse, che nella loro rilevanza valorizzano l'immagine dell'Italia e della sua produttività. Ci ritroviamo oggi in una situazione ancor peggiore rispetto al precedente anno, la Finanziaria 2011 ridimensiona ulteriormente i capitoli di spesa destinati alle politiche per gli italiani all'estero per non parlare dell'inadeguatezza degli stanziamenti, che negli ultimi tre anni hanno subito tagli che superano il 50% e che ricadono sulla pelle dei nostri connazionali. In questo contesto, il rinvio delle elezioni dei Comites e il conseguente rinvio del rinnovo del CGIE sono stati interpretati e visti come mero tentativo di indebolimento e svuotamento degli organismi stessi e con la crisi che vive oggi il nostro Paese si allontana definitivamente

l'approvazione in tempi rapidi della legge di riforma. Il Consiglio Generale continuerà ad offrire il massimo sostegno alla diffusione della lingua e della cultura italiana, all'assistenza sanitaria e alla tutela dei connazionali anziani ed indigenti e al sostegno della stampa italiana all'estero.

Nell'analizzare il triennio di lavori 2011-13, si evidenzia l'organizzazione a Torino, sede del primo parlamento italiano, della prima Assemblea Plenaria del 2011, anno in cui si celebrano i 150 anni dell'Unità d'Italia. Nel 2012, come stabilito dalla legge Milleproroghe, si dovrebbero finalmente convocare le elezioni dei Comites e il conseguente rinnovo del Consiglio Generale che da tanto attende questo appuntamento.

Continueremo, con molta attenzione, ad ascoltare gli appelli promossi dai nostri connazionali all'estero, e il loro diffuso sentimento di abbandono, e a portare avanti un'agenda complessa, tesa alla ricerca di un comune terreno di azione che provi a risolvere il malcontento generale.

CONTRIBUTO DEL VICE SEGRETARIO GENERALE LORENZO LOSI PER LA COMMISSIONE CONTINENTALE PAESI DELL'EUROPA E AFRICA DEL NORD

Lo stato d'integrazione delle nostre comunità nei vari paesi europei e in parte nel nord Africa ha subito, nel tempo, un rinnovato quadro dovuto alla mobilità delle nuove generazioni, il cui riferimento legislativo è stato recepito nella recente legge 283/2010 che incentiva il rientro in Italia dei cosiddetti "cervelli in fuga", che va sovrapponendosi all'emigrazione tradizionale. Nonostante ciò l'emigrazione tradizionale continua ad essere un forte punto di riferimento per l'immagine dell'Italia all'estero, il suo sostanziale ruolo continua a fungere da motore di iniziative per l'affermazione culturale, sociale, economica e di promozione del nostro Paese. Sarà necessario portare questi due fenomeni ad una reale integrazione, quale aspetto supremo del riconoscimento di cittadinanza e di un comun agire anche nell'erogazione di servizi e di riconoscimento dei diritti.

L'invecchiamento della popolazione di cittadini all'estero manifesta problemi inediti che tendenzialmente dovrebbero essere risolti con l'ausilio delle istituzioni dell'Unione europea. Questi, del resto, sono affini all'esigenza della promozione della lingua e cultura italiana. A fronte di tale evoluzione persiste il contrastante decisionismo politico dei tagli indiscriminati e lineari, che viene perpetrato sistematicamente da oltre 3 anni e che ha assunto una manifesta configurazione nella circoscrizione consolare di Stoccarda, dove dall'inizio dell'anno sono stati bloccati i finanziamenti per la realizzazione dei corsi di lingua italiana e quelli di sostegno. Accanto a questo evidente e graduale disimpegno dell'intervento dello Stato si verifica il cronico ritardo nella erogazione dei contributi già decretati aggravando il disagio finanziario per la gestione dei Com.It.Es., degli Enti gestori dei Corsi di lingua e cultura italiana, della stampa d'emigrazione impossibilitati a promuovere e realizzare una corretta gestione della loro attività. Gli italiani all'estero non si considerano "figli di un dio minore", malgrado qualcuno la pensi diversamente, quindi

occorre ribadire con forza le proprie ragioni. Il Governo, il Parlamento e il sistema Italia devono tener presente che, nonostante i numerosi tentativi di delegittimazione, l'Italia nel mondo rappresenta ancora una grande risorsa per il Paese: non si tratta soltanto delle cosiddette "eccellenze", ma di 4 milioni di connazionali di cui si tenta di far sentire la voce.

Nella riunione della Commissione Continentale di Francoforte è stata denunciata la "macelleria" attuata sui capitoli che riguardano gli italiani all'estero; pertanto appare opportuno rilanciare la proposta, della quale il 30 aprile 2010 in occasione dell'incontro "Europa in Movimento" sono stati meglio delineati i contorni, di costituire un organismo trasversale che rappresenti i 15 milioni di cittadini europei che vivono in Europa in Paesi diversi da quello di origine. Un simile organismo può forse restituire forza e visibilità allo stesso CGIE che per continuare ad avere dignità di rappresentanza non necessita di riforme, dal momento che i suoi componenti vivono quotidianamente i problemi dei connazionali.

L'integrazione delle comunità italiane nei paesi di riferimento continua ad avere una propria dinamica, che si manifesta in una presenza marcata nei processi politici e sociali locali con una connotazione diversa che in passato. Lo confermano le numerose e pregnanti iniziative imbastite in tutto il mondo per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. E' altresì forte l'auspicio che si proceda senza indugi alle elezioni per il rinnovo dei Comites e del CGIE non oltre la primavera del 2012.

I lavori della Commissione Continentale, come ribadito anche nell'incontro di Francoforte sul Meno nel maggio 2010, hanno sempre tenuto ad evidenziare come l'impianto legislativo di riforma degli organismi di rappresentanza non sia assolutamente condiviso secondo il ddl attuale approvato in Senato.

CONTRIBUTO DEL VICE SEGRETARIO GENERALE SILVANA MANGIONE PER LA COMMISSIONE CONTINENTALE PAESI ANGLOFONI EXTRAEUROPEI

Nel 2010, i percorsi di integrazione nei nostri Paesi hanno presentato tempi, accelerazioni, e sviluppi diversi, ritmati dalle politiche locali e dalle caratteristiche delle fasce generazionali di emigrazione. L'emigrazione non è finita, anzi, sta riprendendo con forza, almeno in tre dei nostri Stati, non soltanto come mobilità di ricercatori, docenti, manager, artisti e imprenditori, ma anche come flusso di persone che hanno bisogno di lavoro, entrano come turisti e rimangono nei nostri territori come clandestini, con tutte le difficoltà ed i rischi che ne derivano. Diverso è il caso del Sud Africa, in cui la nostra comunità, che tanto ha contribuito alla costruzione di quella nazione, si scontra sempre più duramente contro i dettami delle politiche di "Black Empowerment", adottate dal Parlamento a maggioranza dell'African National Congress e contro le ondate di furti e di violenza che hanno avuto come risultato la morte di alcuni italiani, in occasione di tentativi di rapina.

La Commissione Continentale Anglofona ha cercato un contatto con il Ministro dell'Interno, per suggerire il potenziamento di programmi di formazione della magistratura e della polizia sudafricana, al fine di meglio proteggere i diritti civili e umani delle nostre collettività ivi residenti. L'attuale emigrazione intellettuale non ha problemi di integrazione, ma solo molto raramente interagisce con le comunità di più antico insediamento. Questa importante nuova realtà ha esigenze e problemi diversi e ad essi bisogna dare risposta, per non rischiare di chiudere un dialogo e perdere le potenziali ricadute della "cross fertilization". Le seconde e successive generazioni di giovani discendenti dell'emigrazione stanno manifestando un progressivo desiderio di riscoperta delle origini, sintetizzato in due espressioni che hanno adottato durante la Prima Conferenza dei Giovani Italiani nel mondo: "Identità è lingua" e "Lingua è cultura", facendo richiesta dell'insegnamento della lingua e della cultura italiana. La re-italianizzazione delle generazioni più lontane dall'emigrazione originaria crea un bacino di sostegno agli interessi dell'Italia, insieme ad una sorta di "indotto" linguistico-culturale attraverso la moltiplicazione non soltanto del numero degli italo-foni, ma anche di quello degli italo-fili. La vita delle comunità in tutti e quattro i Paesi Anglofoni extraeuropei ha risentito pesantemente l'effetto dei tagli ai contributi, in particolare proprio all'insegnamento della lingua e della cultura italiana, alla stampa ed alle trasmissioni televisive per gli italiani all'estero. Tutte queste attività sono di cruciale importanza per il mantenimento di uno stretto rapporto con l'Italia. Lo studio dell'italiano stava attraversando un momento di grazia, anche in virtù degli accordi conclusi con le locali autorità e dell'inserimento dei corsi nel curriculum delle scuole dell'obbligo, ma la diminuzione dei contributi sta mettendo in pericolo il rispetto degli impegni assunti con potenziali risultati devastanti e gravi conseguenze negative per lo sviluppo del "sistema Italia". Lo stesso può dirsi dei tagli alla stampa cartacea ed audiovisiva, che ha il compito sia di soddisfare il diritto all'informazione, sancito dalla Costituzione italiana, sia di spingere un maggior numero di persone verso una più approfondita conoscenza dell'Italia. I quattro Paesi anglofoni hanno in comune l'aspetto delle enormi distanze sia dall'Italia sia interne, le quali ultime, ad esempio, impedirebbero l'esercizio del diritto di voto in loco per l'elezione delle proprie rappresentanze dirette ove si passasse dal sistema del voto per corrispondenza a quello presso i seggi elettorali. Le comunità attendono con ansia l'indizione delle elezioni per il rinnovo di Com.It.Es. e CGIE, che operano in regime di prorogatio fin dal luglio 2009, e non ritengono che esse debbano essere subordinate all'approvazione della proposta di riforma di tali organismi, ora in discussione alla Camera, dopo il primo passaggio al Senato. I Paesi anglofoni rigettano l'impianto di questa riforma, che costruisce un sistema verticistico di potere concentrato nelle mani di pochi individui e diminuisce il già esiguo delle rappresentanze esistenti.

Lo smantellamento di politiche essenziali, come la promozione della lingua e della cultura ed i servizi consolari, deriva da una visione falsata, nella quale tali attività sono considerate ad esclusivo favore degli italiani all'estero, mentre al contrario si tratta di investimenti a favore dello sviluppo economico, commerciale e turistico dell'Italia. La Commissione si oppone alla chiusura dei già pochissimi Consolati presenti nei Paesi

Anglofoni, avendo già subito l'esperienza negativa della chiusura dei Consolati di Durban in Sud Africa (chiave per i trasporti marittimi dell'Italia) e di Edmonton in Canada. Noi chiediamo invece che si taglino gli sprechi, evidenti in molte situazioni anche di destinazione all'estero di figure di esperti o di dirigenti non necessari e costosissimi, recuperando in questo modo quanto è necessario a reintegrare i fondi. Il non capire che si tratta di investimenti assolutamente necessari a sostenere una visione lungimirante della presenza dell'Italia all'estero verrà duramente pagato nei decenni futuri.

CONTRIBUTO DEL VICE SEGRETARIO GENERALE FRANCISCO NARDELLI PER LA COMMISSIONE CONTINENTALE PAESI DELL'AMERICA LATINA

Durante il 2010 la situazione degli italiani residenti all'estero continua ad essere una realtà d'emergenza, considerando l'incessante taglio ai capitoli della finanziaria a loro diretti. Oltre a questi tagli, si evidenzia una mancata politica concreta in favore dei connazionali in America Latina e nel mondo, con conseguente affievolimento dei diritti dei cittadini italiani, quali il diritto al voto (attraverso la postposizione delle elezioni degli organismi di rappresentanza Comites e CGIE), all'assistenza sociale, diminuendo la copertura sanitaria e l'assistenza diretta e indiretta.

I punti più rilevanti in questa situazione sono i seguenti:

- RIFORMA DELLE LEGGI ISTITUTIVE DEGLI ORGANISMI DI RAPPRESENTANZA: COMITES E CGIE

Sin dal 2007 si è percepita la necessità di una riforma sulla legge istitutiva degli organismi di rappresentanza ed è stata presentata una proposta di legge, in accordo sia con i pareri del CGIE sia con quelli dei COMITES. Malgrado questa proposta, i diversi disegni di legge presentati in Parlamento non tengono conto dei suggerimenti e si basano principalmente sui tagli, trascurando il vero ruolo delle comunità all'estero e l'importanza degli organismi stessi.

Anzi, le diverse modificazioni costituiscono un arretramento nel percorso di sviluppo della rappresentanza delle comunità italiane all'estero, una forte dissuasione in particolare alla partecipazione dei giovani e un ulteriore ostacolo alle attività di volontariato.

- RINVIO DELLE ELEZIONI

Le elezioni previste per il 2009 sono state rinviate decidendo il loro svolgimento entro il 31 dicembre 2010, per consentire l'approvazione, prevista entro giugno 2010, del nuovo disegno di legge. Purtroppo il 28 Aprile 2010, a seguito di un D.L., sono state

ulteriormente rinviate al 31 dicembre 2012.

Si considera gravissima questa decisione, e si richiede, al CdP, che sia valutata la possibilità giuridica di avanzare un ricorso alle istanze competenti affinché si dia compimento alle elezioni.

- FINANZIARIA 2010. TAGLI SUI CAPITOLI A FAVORE DELLE COMUNITÀ ITALIANE ALL'ESTERO.

Si evidenzia l'assenza di un'adeguata politica in favore degli italiani nel mondo, in conseguenza della continua riduzione delle risorse finanziarie sui capitoli a favore degli italiani all'estero. Tali risorse dal 2009 si sono ridotte di più di nove milioni di euro.

Lo smantellamento delle iniziative a favore delle comunità italiane all'estero hanno creato una situazione d'emergenza e pur riconoscendo lo sforzo effettuato dalla DGIT per minimizzare l'impatto di questa riduzione, si ritiene che i fondi messi a disposizione siano insufficienti.

- ASSISTENZA SOCIALE DIRETTA E INDIRETTA

Si ritiene inaccettabile il taglio di cinque milioni di euro nella disponibilità finanziaria dei capitoli 3121 e 3105, dato che essa non consente la copertura dei bisogni reali dei connazionali indigenti presenti presso le nostre comunità all'estero, costringendo l'Amministrazione a togliere la copertura sanitaria a circa il 40% dei residenti in America Latina. Peraltro, la riduzione delle risorse del capitolo 3121 non consente nemmeno un'altra forma d'assistenza a favore di questi connazionali.

- PROBLEMATICA PREVIDENZIALE

Oltre ai problemi già rilevati negli anni precedenti in merito al pagamento delle pensioni in America Latina, viene introdotta dal D.L. una "novità" che prevede tra l'altro un allungamento dell'età pensionabile, che significa per gli italiani residenti all'estero un prolungamento di 12 mesi per andare in pensione, senza avere il supporto degli ammortizzatori sociali, che invece sono previsti in Italia.

Peraltro si considera opportuno stralciare la disposizione relativa al recupero degli indebiti contributivi e delle pensioni, con il meccanismo dell'espropriazione forzata nei confronti di chi non restituisce l'addebito, ed approvare la proposta legislativa che prevede una sanatoria degli indebiti delle pensioni a carico di pensionati residenti all'estero in assenza di dolo e in presenza di determinati limiti reddituali.

- CORSI DI LINGUA E CULTURA ITALIANA

Assieme ai tagli negli interventi di assistenza diretta e indiretta, sono i tagli ai capitoli riguardanti la lingua e la cultura quelli che preoccupano maggiormente, in questo caso, la riduzione arriva a circa 4 milioni di euro nel capitolo 3153.

L'ulteriore riduzione di risorse, colpisce gravemente il funzionamento di molti Enti Gestori; per tale motivo si chiede di mantenere il livello di contributi dell'esercizio precedente, per salvaguardare almeno le iniziative miranti alla promozione della lingua e cultura all'estero per i connazionali interessati alla conoscenza del loro patrimonio culturale.

- TAGLI SULLA STAMPA

Il taglio di circa il 50% a questo capitolo danneggia, non solo il sistema d'informazione, ma anche la vita democratica delle collettività italiane all'estero.

- GIOVANI ITALIANI IN AMERICA LATINA

La realizzazione della Conferenza è stata uno strumento per attivare i rapporti con le nuove generazioni, per individuare canali e azioni che coinvolgano i giovani nelle strutture delle nostre comunità all'estero e per permettere di definire politiche specifiche a loro favore, promuovendo così la continuità dell'italianità nel mondo.

Purtroppo, la non continuità delle azioni a favore di questa fascia di cittadini italiani all'estero riduce questo coinvolgimento. I giovani mostrano una gran volontà d'interazione con le strutture e gli organismi di rappresentanza della collettività, ma ancora attendono risposte concrete dal Governo, essendo la promozione della lingua e cultura tra le loro priorità.

Attualmente si mantiene il dialogo con le nuove generazioni, creando spazi di partecipazione e agevolando il loro coinvolgimento nelle strutture di rappresentanza, in modo da creare i presupposti per indire al più presto la II Conferenza.

PAGINA BIANCA

Relazione sui lavori dell'Assemblea Plenaria

I ASSEMBLEA PLENARIA

(Roma, 25-30 aprile 2010)

Ai lavori della prima Assemblea Plenaria del CGIE per il 2010, presieduta dal Segretario Generale Elio Carozza assistito dal Capo della Segreteria Esecutiva Stefano Verrecchia, hanno presenziato il Sottosegretario di Stato per gli Italiani all'Estero Sen. Alfredo Mantica, il Direttore Generale per gli Italiani all'Estero, Min. Plen. Carla Zuppetti, e la delegazione del Senato composta dai Senatori FIRRARELLO (Capo delegazione), MICHELONI, RANDAZZO, BETTAMIO, FANTETTI. Per la Camera dei Deputati assistono gli On.li NARDUCCI, MERLO, PICCHI, FEDI, PORTA.

Il dibattito della prima giornata si è incentrato soprattutto sulla riflessione circa il ruolo dei Comites e del CGIE, all'indomani del decreto legislativo del Consiglio dei Ministri di rinviare entro il 2012 il rinnovo degli organismi di rappresentanza delle comunità italiane all'estero. Si è pertanto sollevata in apertura una protesta formale dei Consiglieri CGIE, che in gran numero hanno lasciato l'aula durante la relazione di Governo tenuta dal Sottosegretario Sen. Mantica.

L'intervento del Sottosegretario ha anche indirizzato la relazione del Segretario Generale Elio Carozza sull'importanza del ruolo della rappresentanza per le comunità italiane all'estero, che necessita di contatti e vicinanza al territorio.

Due le indicazioni sostanziali di Carozza: verificare giuridicamente la possibilità di fermare il decreto legislativo sul rinvio prima della conversione in legge; pensare al ruolo del Consiglio Generale in attesa delle elezioni per il suo rinnovo.

Il Consiglio Generale deve confrontarsi con gli eletti all'estero per valutare se eventuali modifiche al testo del decreto in parola consentano di restituire dignità ai Comites e legittimità alla democrazia. Pertanto ha lanciato la proposta, poi approvata dall'intera Assemblea, di anticipare temporalmente le Commissioni Continentali, aprendo la partecipazione ai Comites, ai giovani, alle associazioni, per raccogliere con forza la sfiducia delle collettività a fronte delle politiche fortemente penalizzanti.

I principali temi trattati dai quattro Vice Segretari Generali hanno riguardato i tagli alle politiche per gli italiani all'estero, riforma degli organismi di rappresentanza, coinvolgimento delle giovani generazioni, rete consolare e rinnovo dei Comites. Lorenzo Losi, Vice Segretario Generale per l'Europa e l'Africa del Nord, ha rilevato che tutti i componenti del Cgie si confrontano ogni giorno con le istanze sollevate dalle collettività italiane all'estero e, nonostante i ripetuti tagli alle risorse finanziarie alle politiche loro destinate, non si rassegnano chiedendo di far sentire la propria voce. Un impegno della difesa degli interessi dei connazionali e della loro forma di rappresentanza si traduce nella richiesta di un reintegro dei fondi decurtati per l'assistenza diretta e indiretta, la tutela sanitaria, la stampa italiana all'estero e la promozione dei corsi di lingua e cultura italiana. Ritorna sull'insostenibilità di un rinvio del rinnovo dei Comites, decretato dal governo, Francisco Nardelli, Vice Segretario Generale per l'America Latina, che rileva come nei lavori della Commissione continentale sia emersa l'opportunità di sensibilizzare i parlamentari impegnati sulla riforma in merito al mantenimento del carattere volontaristico di Comites e Cgie e del sistema proporzionale di elezione dei rappresentanti, poiché più rappresentativo della complessa realtà delle collettività italiane all'estero. Si evidenzia

l'irrinunciabilità del sistema del voto per corrispondenza sino ad oggi adottato, pur riconoscendo la necessità di miglioramenti nella sua attuazione. Nardelli segnala anche la difficoltà che potrebbe riscontrare il funzionamento di un Cgie i cui componenti delle Regioni ne costituissero parte integrante, vista la difficoltà nell'organizzazione di un tavolo di confronto con esse. Stigmatizzati ancora una volta i continui tagli all'assistenza diretta e indiretta a danno, in particolare, della popolazione italiana più debole; un margine di speranza viene alimentato dai giovani che chiedono di conoscere la nostra lingua e cultura rendendosi disponibili ad impegnarsi e inserirsi nel mondo associativo.

Infine Silvana Mangione, Vice Segretario Generale per i Paesi anglofoni extra-europei, lamenta "lo sfilacciamento del sistema Italia all'estero" causato dai tagli sui corsi di lingua e cultura italiana. La Commissione continentale da lei presieduta chiede un'approfondita verifica della gestione dei fondi destinati all'insegnamento della lingua italiana ed una maggior flessibilità degli interventi rispetto alla situazione per Paese. In considerazione dei provvedimenti di razionalizzazione sulla rete diplomatico consolare, le strutture devono restare aperte laddove alle esigenze economiche legate alla presenza di aziende italiane o investimenti all'estero si coniughino le necessità di erogazione di servizi indispensabili ai connazionali. Possibili elementi di incostituzionalità si rilevano nella proposta di riforma di Comites e Cgie in discussione al Senato che evidenzia il paradosso di un'ipotesi di scomparsa della rappresentanza costituita dal Cgie proprio mentre in altri Paesi europei lo si istituisce, a testimonianza dell'insostituibilità del suo ruolo e della sua funzione. Anche la Commissione continentale dei Paesi anglofoni manifesta contrarietà al rinvio del rinnovo dei Comites e chiede al Parlamento di non convertire in legge il decreto corrispondente. Contrarietà anche sui tagli ai contributi destinati alla stampa italiana all'estero, mentre viene auspicato un riordino della materia capace di tener conto anche dei nuovi mezzi di comunicazione.

In merito ai corsi di lingua e cultura italiana, la relazione introduttiva del Presidente della IV Commissione Tematica Graziano Tassello ha posto in evidenza l'attuale sensazione di marginalità vissuta dagli italiani all'estero, lasciando la gestione dei corsi di lingua e cultura a imprese private con scopo di lucro o affidato in toto alle Dante Alighieri e agli Istituti Italiani di Cultura, con la conseguenza di far morire progressivamente il volontariato e gli stessi enti gestori. Tassello avverte che questo rischio potrebbe mettere anche in discussione il legame con le nuove generazioni, confermato dalla Conferenza dei giovani italiani nel Mondo, e le istanze da essi presentate, tra cui la promozione della lingua e cultura per poter vivere l'identità plurima che li caratterizza. Sono state, infine, suggerite nuove sinergie per la promozione della nostra lingua, ad esempio con l'Unione Europea, ma ancora più urgente appare l'individuazione di comuni linee-guida e regole di attuazione che consentano agli enti gestori di superare tale fase critica.

Nel documento finale elaborato dalla II Commissione Tematica, il Presidente Maria Rosa Arona ha ribadito, di fronte alla riduzione sostanziale dei relativi capitoli di finanziamento, la necessità di recuperare con urgenza gli stanziamenti venuti meno, al fine di garantire almeno le risorse previste per lo scorso esercizio, compreso il contributo straordinario di

solidarietà. In particolare si ritiene urgente la discussione sull'adozione di una legge che preveda il diritto ad un assegno di solidarietà per gli italiani all'estero ultra 65enni che versano in condizioni di bisogno. La Commissione ha rivolto l'invito a coinvolgere i Comites per ottenere una più efficace e trasparente destinazione delle risorse. Ha espresso inoltre soddisfazione per la partecipazione ai suoi lavori del Direttore Generale Min. Zuppetti e di alcuni Dirigenti e Funzionari Inps, con i quali sono state analizzate le difficoltà riscontrate dai connazionali nella riscossione delle pensioni all'estero. In merito agli indebiti previdenziali, la Commissione ha sollecitato l'INPS a definire con urgenza le conseguenze delle passate rilevazioni reddituali, richiedendo altresì un comportamento omogeneo di tutte le sedi. Si è insistito, particolarmente, sull'importanza di una corretta e semplice informazione rivolta agli anziani nel mondo, chiedendo anche ai Comites un maggiore interessamento verso tale fascia d'età. La Conferenza Stato-Regioni-Province autonome-CGIE viene valutata come un momento importante per costituire utili sinergie al fine di confrontare unitariamente le tematiche di anziani, giovani e associazioni.

Per quanto concerne l'assistenza sanitaria, il Consigliere Anna Pompei Ruedeberg ha illustrato la relazione elaborata dall'VIII Commissione Tematica nella quale si sottolinea come debbano essere in primo luogo gli anziani i primi soggetti di tutela cui prestare maggiormente attenzione, perché il loro stato di salute, anche in molti Paesi sviluppati di tradizionale e forte immigrazione italiana, risulta spesso qualitativamente e quantitativamente inferiore rispetto a quello dei coetanei autoctoni. Ricordando l'iniziativa del CGIE per sollecitare interventi di copertura sanitaria nei paesi dell'America Latina, che ha poi portato alla stipula delle polizze sanitarie, la Commissione rileva che negli altri Paesi dove il sistema di *welfare* nazionale è più sviluppato, si riscontrano situazioni meno drammatiche, pur con specifiche necessità (scarsità di personale bilingue in grado di accogliere l'anziano). Sul versante delle strutture, viene rilevata l'importanza dell'esistenza di una rete italiana nel mondo. Tra le proposte emerse, quelle di reintegrare tutte le cifre decurtate in materia di assistenza e far partecipare le Regioni ad un intervento finanziario per creare un fondo nazionale per la tutela dell'assistenza sanitaria.

Sulla ristrutturazione della rete consolare, il Consigliere Dino Nardi ha presentato un quadro di insieme delle strutture diplomatico-consolari all'estero, anche alla luce delle chiusure degli ultimi anni. Un forte grido di allarme si è levato per le pressanti voci su nuovi e ulteriori ristrutturazioni, considerate le già gravi ripercussioni sulla funzionalità dei servizi consolari rivolti agli italiani all'estero. A tal proposito, Nardi propone di: a) declassificare alcuni consolati generali e procedere ad una semplificazione della rete; b) potenziare e regolamentare la rete dei corrispondenti consolari; c) estendere la rete degli uffici consolari onorari; d) valutare un maggior utilizzo dei contrattisti; e) stipulare la convenzione con i Patronati che potrebbe consentire una più utile sinergia tra i servizi erogati ai connazionali all'estero. Imprescindibile, però a tal fine, un aumento delle risorse finanziarie per sostenere adeguatamente i servizi forniti ai cittadini italiani all'estero.

Il Presidente della V Commissione Franco Santellocco ha rilevato che tra gli obiettivi del CGIE c'è quello di accrescere l'impatto positivo complessivo delle risorse disponibili, a favore delle esigenze degli italiani all'estero, armonizzando gli interventi per evitare la